



# L'EUROPA A ROMA

Basilica dei Santi Quattro  
Coronati

LETTONIA





DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE  
SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI  
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO



MINISTERO  
DEL TURISMO  
REPUBBLICA ITALIANA

# L'EUROPA A ROMA

## Cammini Giubilari

# Basilica dei Santi Quattro Coronati

©Dicastero per l'Evangelizzazione  
Sezione per le questioni fondamentali  
dell'Evangelizzazione nel mondo

00120 Città del Vaticano

*Testi a cura di Mons. Vincenzo Francia  
Tutti i diritti riservati*

[www.iubilaeum2025.va](http://www.iubilaeum2025.va)

     
[@iubilaeum25](https://www.instagram.com/iubilaeum25)

# Quattro percorsi tematici da vivere

Il Giubileo è un grande evento di popolo duramente il quale ogni pellegrino può immergersi nella misericordia senza fine di Dio. È l'Anno in cui tornare all'essenza della fraternità, ricucendo i rapporti tra noi e il Padre.

È l'Anno che spinge alla conversione, un'opportunità per guardare alla propria vita e chiedere al Signore di dirigerla verso la santità.

È l'Anno della solidarietà, della speranza, della giustizia, dell'impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace con i fratelli.

Ma, soprattutto, l'Anno Giubilare ha come suo centro l'incontro con Cristo.

Per questo, il Giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini.

Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pel-



legrinaggio che caratterizza questo Anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo.

Per vivere pienamente il Giubileo 2025 attraverso il cammino e la preghiera, sono a disposizione dei pellegrini 4 percorsi tematici dentro la città di Roma.

## L'Europa a Roma

Il cammino delle Chiese dell'Unione Europea, prevede 28 Chiese e Basiliche, legate storicamente a Paesi europei per motivi di carattere culturale, artistico o per una tradizione di accoglienza dei pellegrini provenienti da un particolare Stato della comunità europea.

## Pellegrinaggio delle Sette Chiese

Ideato da san Filippo Neri nel XVI secolo, il pellegrinaggio delle Sette Chiese rientra tra le più antiche tradizioni romane. Si tratta di un percorso di 25 chilometri che si snoda lungo le vie romane.

## Chiese Giubilarie

Sono le chiese segnalate come luoghi di ritrovo per i pellegrini. In queste chiese si terranno le catechesi nelle diverse lingue per riscoprire il senso dell'Anno Santo; ci sarà la possibilità di vivere il sacramento della Riconciliazione e nutrire l'esperienza di fede con la preghiera.

## Donne Patrone d'Europa e Dottori della Chiesa

Un pellegrinaggio che contempla la sosta in preghiera nelle Chiese romane legate a santa Caterina da Siena, santa Teresa Benedetta della Croce, santa Brigida di Svezia, santa Teresa d'Avila, santa Teresa del Bambin Gesù e santa Ildegarda di Bingen.

## La Basilica dei Santi Quattro Coronati

Avvicinarsi al complesso dei Santi Quattro Coronati significa immergersi in un'atmosfera pienamente medievale, come se la modernità non avesse minimamente sfiorato questo luogo dedicato alla memoria di quattro martiri, che esercitavano il lavoro di scalpellini al tempo dell'imperatore Diocleziano (284-305 d. C.). I loro nomi sono Simproniano, Nicostrato, Castorio e Claudio. Vivevano in un territorio tra Ungheria, Croazia e Slovenia, che all'epoca era la provincia romana della Pannonia, e professavano segretamente la fede cristiana. Come è noto, infatti, le autorità non tolleravano il cristianesimo e spesso davano origine ad autentiche persecuzioni nei confronti dei credenti. Anzi, la più terribile di queste persecuzioni fu

proprio quella decretata da Diocleziano: in un tale contesto i nostri quattro scalpellini andarono incontro alla morte per essersi rifiutati di raffigurare e adorare gli idoli. La loro identità tuttavia resta piuttosto incerta, anche perché nelle antiche tradizioni compare anche il nome di un altro martire, Simplicio; a questi artigiani della pietra un'ulteriore narrazione aggiunge quattro militari i cui nomi erano Severo, Severiano, Vittorino e Carpofo-ro; e, per finire, anche gli eventi di taluni martiri di Albano si intrecciano con quelli dei marmorari di Pannonia. Alcuni dei loro corpi furono sepolti da San Sebastiano; ma sarà papa Leone IV, intorno all'anno 850, a radunare le reliquie di tutti questi personaggi e collocarle nella cripta della chiesa. Questa esisteva già dal V secolo e, nel corso del tempo, diverrà il nucleo centrale di un monastero benedettino. Dal 1560 il multiforme complesso edilizio, la cui imponenza si rileva soprattutto salendo dal Colosseo, è amministrato da una comunità di Monache Agostiniane. Vi accediamo attraversando un arco, sovrastato da una robusta *torre campanaria* e due successivi cortili (**fig.1**) che evidenziano le stratificazioni secolari di restauri o di nuove costruzioni. Uno *stemma con iscrizione* sull'arco di ingresso, ad esempio, ci rimanda al tempo di Martino V (1417-1431), quando il cardinale spagnolo Alfonso



fig.1

Carrillo si impegnò a riparare «*Haec quaecumque vides veteri prostrata ruina obruta verbenis ederis dumisque iacebant* = Tutte le cose che vedi giacevano prostrate a terra da una secolare rovina e coperte di verbene, edera e cespugli di rovi».

Tra i più importanti ambienti che si affacciano su questi cortili è da notare la *Stanza del Calendario*, cui si giunge attraverso un portale del 1570 che reca l'iscrizione della Corporazione dei Marmorari (*Statuariorum et Lapidarum Corpus*), sormontato a sua volta da una raffigurazione dei *Quattro Santi Coronati* (fig.2): questi appaiono con la fronte cinta di alloro e con le mani in atto di reggere, oltre alla palma del martirio, gli strumenti del loro lavoro. Varcato il portale, si entra in uno spazio quadrato decorato da affreschi raffiguranti un calendario. Nonostante varie trasformazioni e cadute di colore, è ancora possibile intuire le personificazio-



fig.2

ni dei mesi inserite in una sequenza di archi dipinti e identificare diverse date con la relativa memoria del Santo del giorno. L'opera risale alla metà del XIII secolo ed è coeva all'adiacente Oratorio di San Silvestro (fig.3), insigne monumento della pittura medievale romana. La cappella, formata da una navata con volta a botte e dal presbiterio, presenta un bel pavimento cosmatesco ed è vivacizzata dal ciclo pittorico delle pareti dedicato alla



fig.3

figura di San Silvestro papa e dell'imperatore Costantino, il sovrano che mise fine alle persecuzioni dell'impero romano. In undici scene viene narrato il legame che unisce questi due personaggi, rapporto che avrà una enorme ricaduta nei secoli successivi in riferimento ai rapporti tra



fig.4

Stato e Chiesa. Gli affreschi esprimono figurativamente la leggenda, secondo la quale - possiamo seguirne il racconto partendo dalla parete di ingresso sotto il *Giudizio Universale* - Costantino si era ammalato di lebbra, da cui solo un bagno di sangue di bambini avrebbe potuto guarirlo; in sogno, però, egli viene esortato dagli apostoli Pietro e Paolo a rivolgersi a

papa Silvestro permettendogli di tornare a Roma dal Monte Soratte dove si era rifugiato per sfuggire all'oppressione, invitato che i messi imperiali immediatamente eseguono. Procedendo verso sinistra, vediamo i messi salire sul monte e accompagnare Silvestro a Roma, dove Costantino riconosce nelle icone mostrategli dal pontefice i due apostoli del sogno e decide di accettare il battesimo; quindi il papa riceve dall'imperatore ormai guarito una tiara, segno di potere, e si avvia in un corteo stando a cavallo preceduto dall'imperatore a piedi. La parete destra mostra altri tre episodi del racconto, cioè la risurrezione di un toro da parte di Silvestro, il ritrovamento della croce di Gesù compiuto da Elena madre di Costantino e la liberazione del popolo dalla schiavitù di un drago per mano dello stesso papa. Le scene sono sormontate da una fascia a motivi vegetali e nella zona inferiore compaiono medaglioni con personaggi dell'Antico Testamento. L'iscrizione dedicatoria riporta la data 1246. Sotto l'aspetto stilistico l'*Oratorio*, insieme con la *Sala Gotica* dello stesso complesso edilizio, costituisce una tappa rilevante nel passaggio tra l'arte bizantina e l'arte occidentale. La sequenza culmina nel presbiterio, la cui decorazione però risale all'epoca del tardo rinascimento e del primo barocco, con gli episodi del *Martirio dei quattro soldati* a sinistra, l'*Annunciazione* e la *Crocifissione* nella parete centrale e il *Martirio degli scalpellini* a destra; sulla volta il *Cristo benedicente* tra i *Quat-*

tro *Santi Coronati* e i *Quattro Evangelisti*: opere attribuiti a Raffaellino da Reggio e a Giovan Battista Vanni.

Ritorniamo nel cortile e distinguiamo sulla facciata della chiesa le scene della *Nascita* e la *Presentazione di Maria bambina al tempio*, pitture datate 1588, mentre l'ingresso è sormontato dai *Quattro Santi invocati da monache e orfanelle*. Ed ecco l'interno (fig.4), affascinante per l'atmosfera di pace austera che comunica e per la straordinaria stratificazione storica e artistica che lo definisce. L'aula, coperta da soffitto ligneo del 1580, è distinta in tre navate da colonne con capitelli corinzi sormontate dal matroneo e culminanti in un'abside solenne che, a causa delle molteplici trasformazioni subite dall'ambiente, oggi appare ancora più grandioso: in concreto, essa abbraccia lo spazio delle tre navate. Queste un tempo, insieme con la contro-

facciata, erano decorate da affreschi trecenteschi con *figure di Santi*, alcuni dei quali sono tuttora riconoscibili: Antonio Abate, Caterina di Alessandria, Pietro e Paolo, Bartolomeo, Benedetto, Lorenzo, Stefano, Gregorio Magno, Agostino e altri. Lungo la navata destra (fig.5) si osserva l'altare con la cinquecentesca *Natività di Gesù* della scuola degli Zuccari, cui segue il *Monumento funebre di Luigi d'Aquino* (1679), benefattore del monastero. Il pilone di fronte è decorato con una *Crocifissione* seicentesca. Da questa zona, come pure da quella parallela, è possibile scendere nella *cripta* di Leone IV, nella quale si conservano ancora le vasche che accolsero le reliquie dei Santi titolari.

Giungiamo davanti al presbiterio, che ospita l'altare e la cattedra vescovile sullo sfondo. Ciò che maggiormente si impone allo sguardo è il ciclo pittorico dell'abside



fig.5

(fig.6), opera del 1623 di Giovanni Mannozi detto Giovanni da San Giovanni. La calotta è inondata dalla *Gloria di tutti i Santi*, in un cielo affollato di personaggi intorno alla Trinità; ad un livello inferiore, la Vergine Maria e Giovanni Battista; quindi gli arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele; seguono poi, in un grandioso crescendo, le varie schiere angeliche e i testimoni del Signore secondo le diverse categorie, dai martiri ai pastori, dai monaci ai laici cristiani. La parete inferiore è ritmata da paraste, realizzate dallo stuccatore Francesco Solario, che determinano superfici dipinte con le *Storie dei Santi Coronati*. Il pittore ha unito le vicende sia degli scalpellini che dei soldati, in modo da offrire alla memoria e alla venerazione degli osservatori un racconto

parallelo dei due cicli: vediamo così, nella fascia inferiore, la *Conversione di Simplicio ad opera di Claudio*, *Battesimo di Simplicio*, *L'imperatore Diocleziano ordina di adorare gli idoli*, *Gli scalpellini si rifiutano e vengono condannati*, *Flagellazione*, *Una vedova chiede la loro morte*, *Gli scalpellini vengono chiusi in casse di piombo e gettati in un fiume*; e nella superiore *I soldati rifiutano l'adorazione degli idoli*, *Loro flagellazione*, *I loro corpi dati in pasto ai cani*, *Loro sepoltura da parte di San Sebastiano e papa Milziade*. L'insieme appare imponente e solenne.

All'inizio della navata di sinistra, vicino alla scala della cripta notiamo l'iscrizione di *Pasquale II*, il quale nell'anno 1111 ricorda Leone IV che raccolse le reliquie dei Santi Coronati, di cui riferisce l'elenco, e i suoi propri



fig.6

interventi di restauro. Il pilastro è occupato da un tabernacolo per gli oli santi attribuito a Luigi Capponi o ad Andrea Bregno. Affiancato dalle figure di *Pietro* e *Paolo* e sormontato da un'energica immagine dell'*Eterno Padre*, l'elegante manufatto marmoreo si presenta come la facciata di un tempietto nel cui timpano è la colomba dello Spirito Santo e quattro angeli sono accostati ad uno sportello in metallo con l'immagine del Redentore; lo stemma di papa Innocenzo VIII (1484-1492) ci permette di datare l'opera agli ultimi anni del XV secolo.

La navata di sinistra prosegue con la *lapide funeraria* del cardinale Pietro Respighi e del nipote Carlo, benefattori del monastero, cui fa seguito l'altare di *San Sebastiano*: l'altare custodisce la reliquia del cranio di Sebastiano, mentre il quadro del 1632 di Giovanni Baglione mostra il Santo ferito dalle frecce e curato da Irene e Lucina. Il successivo quadro, di Giovanni da San Giovanni, è dedicato all'*Annunciazione*. La grata inferiore e la ruota adiacente consentiva alle monache di comunicare e di trasmettere eventuali oggetti, specialmente la suppellettile liturgica. Una porta immette nello splendido chiostro (**fig.7**) del XIII secolo, ritmato da novantasei colonnine binate e dieci pilastri agli angoli e al centro dei quattro lati e arricchito da elementi decorativi a mosai-

co. Al centro è una fontana del 1913, che riprende l'antico schema e utilizza materiali di recupero; a loro volta le pareti accolgono reperti e frammenti provenienti



**fig.7**

dalla basilica. Dal chiostro è possibile accedere alla *Cappella di Santa Barbara*, che conserva ancora qualche brandello di una vetusta decorazione pittorica.

Memoria dei Martiri è, dunque, questa basilica: memoria di coloro che hanno testimoniato la loro appartenenza a Cristo e alla Chiesa fino all'effusione del sangue. Nella loro storia riecheggia la voce del profeta di Israele: «Non comprendono quelli che portano un idolo da loro scolpito e pregano un dio che non può salvare» (*Is 45, 20*). Per non adorare falsi idoli e affermare la loro fede in Cristo, i nostri scalpellini furono "coronati" da un glorioso martirio. Esempio di luce e di speranza anche per il nostro cammino.